
Jan Mikrut [a cura di-], *La Chiesa Cattolica e il Comunismo. In Europa Centro-Orientale e in Unione Sovietica*. Prefazione del cardinale Miloslav Vlk, San Pietro in Cariano (Verona), Gabrielli Editori 2016, 797 pp.

La prefazione di questo libro, curato da Jan Mikrut, comprendente saggi sui principali Paesi dell'Europa dell'Est che sono stati sottoposti al comunismo, è stata fatta dal compianto Monsignor Miloslav Vlk (1932-2017), che fu Arcivescovo di Praga dal 27 Marzo 1991 sino al 13 Febbraio 2017. Egli fu nominato "Cardinale prete" con il titolo di Santa Croce in Gerusalemme dal Papa San Giovanni Paolo II.

Il volume è stato curato dal professore Jan Mikrut, nato in Polonia, sacerdote della Diocesi di Vienna, professore ordinario presso la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana.

Senza dubbio, il volume è di grande utilità per lo studioso, in quanto racchiude pagine storiche di Paesi che sono stati sottoposti al giogo comunista.

Il testo si può dividere in due parti: la prima concerne la vita e i rapporti tra la Chiesa Cattolica e tra lo Stato in Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Germania Orientale, ex- Jugoslavia (Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Slovenia) poi Polonia, Romania ed Ungheria, la seconda concerne i Paesi che facevano parte dell'Unione Sovietica; ossia i Paesi Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), Bielorussia, Moldavia Ucraina ed, infine, le Repubbliche Asiatiche, le Repubbliche del Caucaso e il Kazakistan.



Per la Slovacchia e la Romania si registrano due saggi, il primo scritto per la Chiesa di rito latino, il secondo per quella greco-cattolica; così, ad esempio, per la Slovacchia si trovano due saggi, il primo di Petar Olexák per la Chiesa cattolica di rito latino (pp.157-192), il secondo di Peter Šturák, riguarda la Chiesa greco-cattolica dello stesso stato (pp. 193-226). Per la Romania vi sono pure due saggi: il primo di Imre Tempfli (pp. 489-536) riguarda la Chiesa cattolica di rito latino, mentre il secondo, del ricercatore accreditato presso il Consiglio Nazionale per lo Studio dell'Archivio della "Securitate", Sergiu Soica (pp. 537-568) si sofferma sulla Chiesa greco-cattolica, "annullata" dall'inafausto decreto C. I. Parhon – Marin Florea Ionescu, del 1° dicembre 1948. Come si sa, essa continuò, però, nella clandestinità dei cuori e dei luoghi sino alla libertà dell'anno 1989. Data storica, ovviamente non registrata nel libro perché l'avvenimento non si era ancora verificato, è stata la Beatificazione dei vescovi greco-cattolici, avvenuta sotto la guida del Santo Padre Francesco Papa di Roma il 2 Giugno del 2019¹ a Blaj.

Le sofferenze, il martirio e la rinascita dalle ceneri della Chiesa Albanese sono opera di Joseph Ritho Mwaniki (pp 27-62).

Quelle della Chiesa Bulgara (pp. 63-77), illustrata da Antonio Cascone, concernono sia le sofferenze dei Bulgari di rito latino, sia di quelli di rito Bizantino, la cui Chiesa però, pur sottoposta a sofferenze acute, non fu soppressa, come. Invece, quella di altri Paesi come l'Ucraina, la Romania e la Slovacchia.

A proposito di quest'ultimo Paese, vi sono due saggi: il primo di Roman Dzwonkowski (pp. 683-698) sulla Chiesa latina, il secondo di Włodzimierz Osadczy (pp. 699-713) concerne la Chiesa greco-cattolica.

Roman Dzwonkowski, di nazionalità polacca, ha anche curato il capitolo concernente « La Chiesa Cattolica di Bielorussia (1945-1991) », (pp. 655-669), quello della Chiesa cattolica in Estonia (pp. 599-603) e due capitoli « La Chiesa Cattolica nelle Repubbliche asiatiche » (pp. 715-720), e « La Chiesa Cattolica nelle Repubbliche del Caucaso 1917-1991 » (pp. 721- 727).

Per ogni Paese sono presenti utili note che ricordano non solo le persecuzioni subite dai fedeli, ma anche note di carattere storico che aiutano il lettore ad avvicinarsi a qualche caratteristica del popolo rispettivo, la penetrazione e lo sviluppo della Chiesa nel territorio considerato, nonché i principali ordini religiosi maschili e femminili che hanno servito la vita del popolo.

¹ Mons. Vasile Aftenie, vescovo di Ulpiana e ausiliare dell'Arcieparchia di Alba Iulia e Făgăraș; mons. Valeriu Traian Frențiu, vescovo di Oradea; mons. Ioan Suciu, amministratore apostolico dell'Arcieparchia di Alba Iulia e Făgăraș; mons. Tit Liviu Chinezu, vescovo ausiliare dell'Arcieparchia di Alba Iulia e Făgăraș; mons. Ioan Bălan, vescovo di Lugoj; mons. Alexandru Rusu, vescovo di Maramureș; mons. Iuliu Hossu, vescovo di Cluj Gherla, cardinale in pectore, nominato dal Beato Paolo VI.

Padre Jan Mikrut ha curato anche il capitolo che si è soffermato anche sulla Chiesa Cattolica in Germania dell'Est (pp. 227-276).

Altri Paesi sono stati trattati da Tomo Vukšić, «La Chiesa Cattolica di Bosnia ed Erzegovina» (pp. 277-325), mentre l'excursus storico sulla Croazia si deve a Jure Krišto (pp.327-386), quello sulla Slovenia (pp. 387-410) a Tamara Griesser-Pečar, quello sulla Polonia (pp. 411-487) ad Albert Warso.

La Chiesa di Ungheria (pp. 569-597) è stata trattata dal benedettino ungherese Adam Somorjai, quella di Lettonia (pp. 605-622), da Andris Priede, quella di Lituania (pp. 623-639 da Irena Vaišvilatė, quella di Moldavia (671-681) da Petru Ciobanu, sacerdote della diocesi di Chișinău, quella del Kazakistan (pp. 727-757), invece, è opera di Natalia Rykowska, nata proprio in questo Paese da una famiglia di deportati polacchi.

L'opera possiede l'indice dei collaboratori e dei nomi.

Scriveva il compianto monsignor Miloslav Vlk nell'introduzione:

«Sono trascorsi più di 25 anni dalla caduta del comunismo in Europa centro-orientale e proprio questa ricorrenza è stata motivo per la preparazione di questo volume. Gli storici di diversi paesi, governati nel passato da regimi ispirati all'ideologia comunista, hanno voluto offrire ai lettori i risultati delle loro ricerche, per conservare e tramandare la memoria alle future generazioni, dando voce alle vittime e ai numerosi eroi di quel periodo.

Durante la sua storia bi millenaria la Chiesa cattolica fu perseguitata tante volte. Gesù disse ai suoi discepoli: 'Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi' (Gv 15,18-20). Fin dai primordi la comunità dei cristiani fu perseguitata e quindi chiamata a difendere la sua fede in Cristo, spesso anche a costo della vita [...]

Nel secolo scorso abbiamo vissuto non solo due guerre crudeli, ma anche due sistemi politici totalitari, così violenti contro la libertà e contro la dignità umana che non trovano pari nel passato. Il Nazismo e il Comunismo, dichiaratamente contrari alla religione, fondato sull'odio di classe e, almeno per il primo sull'odio razziale. È chiaro che l'odio non può essere la base per un sistema politico e per una cultura della vita». (Miloslav Vlk, p. 9).

Il lettore, studiando o consultando ogni capitolo, oppure i capitoli che interessano le sue ricerche, potrà rendersi conto di quanto fossero diversi questi Paesi che un linguaggio giornalistico occidentale, talora sciatto o approssimato tratta semplicemente come "Paesi dell'Est". Potrà vedere quanto diversa sia stata la loro storia, pur avendo un fondo comune cristiano, talvolta encomiabile e costituente esempio anche per il nostro Occidente.

«La Chiesa ortodossa di Bulgaria, Romania e Serbia - sottolinea il curatore prof. P. Jan Mikrut – dovette subire varie persecuzioni e dimostrare la sua disponibilità a trovare un

modo adeguato per sostenere il nuovo sistema statale. Tuttavia le persecuzioni contro di essa non furono così massicce per il fatto che la Chiesa ortodossa non aveva un carattere internazionale come la Chiesa cattolica, la cui “sede ventrale” si trovava fuori dai confini nazionali». (Jan Makrut, p. 16).

Studiando accuratamente il testo in questione, ci si può rendere conto di come il serpente rosso abbia tentato in ogni modo di dividere la Chiesa persino con la creazione di sacerdoti spesso compromessi, utilizzati anche all'estero, per dimostrare che la libertà di coscienza era viva nei Paesi comunisti.

Oltre alle notizie storiche, il libro ci offre la possibilità di meditare sulla grandezza e la sofferenza di molti dei nostri fratelli dei quali forse qualcuno cerca di far cancellare la memoria, negando il passato, riducendo il numero delle vittime, o attribuendo ad esse collaborazioni del tutto discutibili, quasi che queste avessero giustificato o attenuato l'azione criminosa dei carnefici.

Dal punto di vista cristiano, però, dobbiamo anche riconoscere l'azione della Provvidenza che ci ha dato martiri e testimoni il cui sacrificio rimane un esempio per noi, nell'ambito del Corpo Mistico di Cristo, nostro Salvatore.

GIUSEPPE MUNARINI